



una riga nera al piano di sopra

monologo per alluvioni al contrario

di e con Matilde Vigna

aiuto regia Anna Zanetti

dramaturg Greta Cappelletti

progetto sonoro Alessio Foglia

disegno luci Alice Colla

costumi Lucia Menegazzo

voce registrata Marco Sgarbi

direttore tecnico Massimo Gianaroli

fonico Manuela Alabastro

elettricista Sergio Taddei

oggetto di scena realizzato nel Laboratorio di ERT

scenografia decoratrice Ludovica Sitti

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

foto di scena e ritratti Mario Zanaria

si ringraziano Bruno De Franceschi, Massimo Vigna, Anna Paola Fioravanti, Adriana Malaspina, Luciano Trambaiolli e tutti coloro che ci hanno raccontato la loro storia

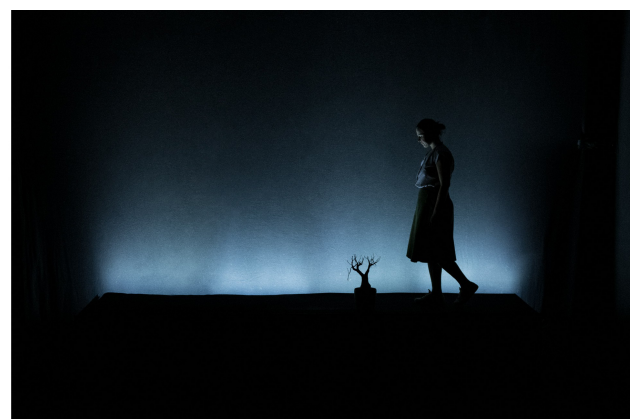
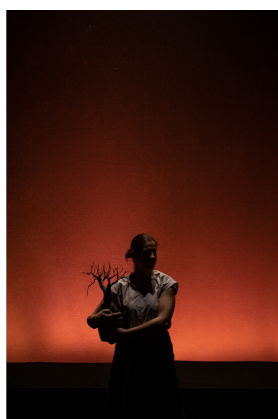
Spettacolo candidato ai Premi UBU 2022 come Nuovo testo italiano/scrittura drammaturgica

La storia dell'alluvione del Polesine del 1951 abbraccia la storia di una donna adulta, che tra separazioni, cambiamenti, traslochi, mutui, ci racconta di un'alluvione al contrario, piena di case, oggetti, possibilità di scelta.

Autunno 1951: piove. La piena del Po rompe gli argini e il Polesine diventa un enorme lago di 70 chilometri quadrati. Si fugge senza poter scegliere cosa portare, si fugge per poter tornare, si torna per ricominciare.

Autunno 2021: piove. Una donna è alle prese con l'ennesimo trasloco, scandaglia le stanze, e decide di portare via tutto. Tutto quello che ha.

Il monologo intreccia le due storie, la tragedia naturale e la tragedia personale: perdita, smarrimento, fuga delle proprie case da un lato – separazioni, traslochi, mutui dall'altro. Due storie che arrivano a fondersi insieme, una riflessione sullo sradicamento volontario e involontario, sui grandi e piccoli eventi che cambiano le nostre vite che si apre alla domanda: Sarebbe mai possibile per noi perdere veramente tutto? Una riflessione sulla perdita, sul possesso, su quello che resta.



Il progetto sonoro di Alessio Foglia crea l'ambiente in cui Matilde Vigna colloca le sue parole. Nella scena spogliata il suono ci accompagna, ci traghetta tra passato e presente, diventa presenza, luogo, evento. Il rumore della piena, l'eco dell'alluvione, il silenzio che resta.

Fare i conti con il caos, con quello che non possiamo calcolare, con la paura di perdere tutto – è questo il centro tematico di *una riga nera al piano di sopra*, affrontato attraverso un lavoro di studio approfondito dell'alluvione del Polesine del 1951, attraverso le parole di chi ha vissuto il disastro allora e l'ironia di una donna di oggi, che guarda al proprio disastro precario, personale e generazionale, cercando nuove possibili strade.

Durata: 60 minuti

GUARDA QUI IL TRAILER

GUARDA QUI IL VIDEO INTEGRALE

Accedi con la password: **produzioneERT**

Hanno detto...

C'è una ragazza, così esperta in fughe da rendercela simpatica, che raccatta in un paio di valigie ciò che è suo dall'ennesima casa che lascia. E c'è una quantità di persone, famiglie, anziani che una notte, dopo giorni di pioggia, e la casa invasa dal Po, in un attimo perde tutto, in tanti anche la vita. Le due storie, quella privata e quella tragica dell'alluvione del Polesine del '51, si intrecciano con intelligenza. Felice esordio drammaturgico di Matilde Vigna, anche attrice e tra le più brave della nuova generazione.

Anna Bandettini *_la Repubblica*

Parla delle sue origini, della sua terra. Il Polesine, quella regione fisica del basso Veneto compresa fra i fiumi Adige e Po che da lì arrivano al mare. Terra di acqua, terra paludosa dice l'etimologia del nome. Pioggia e nebbia, la nebbia che se non ci sei mai vissuto dentro non hai idea di cosa sia, quando da ragazzi guardando fuori dalla finestra non si vedevano le case dall'altro lato della strada.

Gianni Manzella *_il manifesto*

Un testo solido, compatto, denso con l'attrice che ci aspetta in sala e una panca grigia che divide l'orizzonte dello sfondo nero alle sue spalle. Ha in mano una pianta, un bonsai, quella natura che si ribella, quella natura che ha bisogno di noi, quella natura da cui inevitabilmente dipendiamo che però vogliamo distruggere e non rispettare per amore dell'asfalto e del cemento, di un illusorio progresso. La faccia è nascosta, celata, nella penombra, nell'oscurità. Ci apre alla memoria della sua terra con passione, tenerezza, senza fronzoli.

Tommaso Chimenti *_Recensito*

Un piccolo gioiello [...] Lo spettacolo ha una struttura semplice, con passaggi drammaturgici e sonori dolci e sorprendenti tra le due storie che si avvicinano, tenute assieme dalla voce antica, piena di sfumature di Matilde Vigna. [...] Quello che davvero convince, oltre al fatto che Vigna si conferma attrice strepitosa è che in questa sua prima prova come autrice, sostenuta dalla Dramaturg Greta Cappelletti, dal bellissimo progetto sonoro di Alessio Foglia e dalle luci di Alice Colla, l'artista evoca con la precisione della poesia un sentimento ambiguo che risuona profondamente in certe generazioni di cui tutti parlano ma di cui pochi sanno veramente qualcosa.

Rossella Menna *_Doppiozero*

Cut e siamo di fronte a una vera e propria stand up: Matilde racconta sé stessa, il trasloco, le valigie, il ritorno dai genitori, il mutuo per una nuova casa, alternando in un ritmo godibile ironia, sarcasmo, comicità, misurato e, anche qui, mai patetico sconforto. Una versione spigliata, ilare e spontanea dell'attrice, inedita – anche per sé stessa, ci ha confessato – ma assolutamente credibile e coinvolgente. Matilde Vigna attrice conferma il talento per il quale è oramai una delle interpreti più apprezzate della scena italiana e che, in questo assolo, si sprigiona con una incantevole energia. Ma è la Matilde Vigna autrice a sorprendere. Alle origini della scrittura il corto circuito tra due contingenze: da un lato il settantesimo anniversario della catastrofe del Polesine, dall'altro la fine di una relazione, l'abbandono della propria casa.

Ilenia Ambrosio *_PAC - Paneacquaculture*



Biografia

MATILDE VIGNA nasce in provincia di Rovigo nel 1988.

Dopo la maturità scientifica e la laurea magistrale in Relazioni Internazionali, nel 2015 si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, sotto la direzione di Valter Malosti. Nel biennio 2015-2016 partecipa al corso di Alta Formazione di Emilia Romagna Teatro diretto da Antonio Latella. *Santa Estasi*, il progetto-maratona conclusivo del percorso, è vincitore del premio Ubu 2016 come miglior spettacolo e migliori attori under 35.

In teatro ha collaborato con Valter Malosti (*Arielda*, *Antonio e Cleopatra*), Antonio Latella (*Santa Estasi*, *Aminta*), Leonardo Lidi (*Spettri*, *Qualcuno che tace: il teatro di Natalia Ginzburg*, *La casa di Bernarda Alba*) Michele Di Mauro (*Causa di beatificazione*), Liv Ferracchiati (*La tragedia è finita*, *Platonov*), Pier Lorenzo Pisano (*Senet*) e numerose compagnie indipendenti. Ha fatto parte del gruppo scelto dal Teatro Bellini di Napoli per il progetto *Zona Rossa*.

Premio Ubu 2019 come miglior attrice o performer under 35 e Premio Eleonora Duse attrice emergente stagione 2020/21.